

Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

**AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA**

il Cittadino

giornale della Domerica

GIUSEPPE GALLIANO LA DIFESA DI MAKALLÉ

Resterà nella storia: esempio — insuperabile — di eroismo di costanza di devozione alla patria, spinta fino al sacrificio.

Tra ufficiali e soldati accordo e solidarietà perfetta; i nostri fratelli d'Africa appartenenti all'esercito, ammirevoli per disciplina, fedeltà ed affetto al loro comandante.

Eppure — dopo Amba Alagi — ai difensori di Makallé non era possibile farsi illusioni sulla sorte che poteva loro essere riservata; sacrificarsi con una difesa ad oltranza, per dare tempo al generale Baratieri di concentrare le poche forze che aveva e di attendere i soccorsi, dei quali abbisognava, dall'Italia.

Quei magnanimi si dimostrarono apparecchiati al sacrificio, coscienti, sublimi nelle notizie semplicissime e modeste mandate alle famiglie, in Italia.

Mai — in nessuna guerra — la sproporzione del numero tra assediati ed assedianti fu così enorme, spaventosa, schiacciante ed eccessiva.

Non meno di sussanta mila assediati circondano un migliaio di uomini malamente protetti da ripari improvvisati, fatti di muro a secco, portati a compimento — all'ultima ora — quando già i nemici erano in vista, e quei nemici erano molti, molti, molti.

Gli assediati difettano di acqua, ma resistono impavidi agli assalti diurni e notturni fatti per sorpresa con un numero strabocchevole di assalitori.

Il comandante calmo, sereno, vigile, non si lascia trarre in inganno dagli stratagemmi del nemico e, quando riesce a respingerlo, ne approfitta subito per rifornirsi d'acqua.

Egli intende resistere a lungo. Finché gli è possibile, trasmette la sua relazione giornaliera di quanto accade nel forte e nel campo nemico — senza che una sola parola accenni alla necessità di soccorsi.

Quell'uomo — nella sua semplicità — è grande.

Quando giunse nei dintorni di Makallé il comandante dell'avanguardia di Menelik, fece dire a Galliano: *Tra qualche giorno sarai grande come Toselli.*

E tale è veramente Galliano: Makonnen fu profeta.

Nessuna tra le più ostinate difese, registrate dalla storia contemporanea, supera quella di Makallé.

Passiamo — rapidissimamente — in rassegna le più recenti e celebrate: da questo confronto sorgerà gigante la figura dell'allobrago che rimane fermo come il granito delle sue montagne.

Bazaine e Metz.

Nella guerra del 1870-71, la Francia aveva riunito a Metz il fiore delle sue armi: 220,000 uomini, 500 pezzi di artiglieria, 150 mitragliatrici.

Comandante Bazaine con due marescialli e tre generali di corpo d'armata.

Il vecchio Changarnier — il glorioso veterano delle guerre d'Africa — si trova in qualità di consigliere, a fianco di Bazaine.

L'energico generale Coffinieres teneva con 20,000 uomini la piazza.

Dopo ripetuti e sanguinosi combattimenti, quasi quotidiani, dopo le tre celebri battaglie del 16-17-18 agosto, dopo avere tentato invano di aprirsi un passaggio attraverso le schiere prussiane, dopo aver mangiato i cavalli dell'artiglieria, Bazaine — che disponeva ancora di mezzi enormi — non seppe far nulla di meglio per la salvezza della patria che capitolare.

Quella capitolazione fornì all'esercito prussiano un immenso materiale da guerra che servì — contro la Francia — nelle lunghe operazioni militari che seguirono la resa di Metz, fino alla definitiva conclusione della pace.

Bazaine — antico generale cortigiano — non aveva l'animo di Galliano.

Denfert a Belfort.

La città è circondata da una cinta munita di bastioni.

La cittadella si innalza su di un'alta rupe, che domina il terreno a grande distanza, ed è circondata da costruzioni — di un grandissimo effetto militare ed estetico — in forma di terrazze.

Belfort è importantissimo dal punto di vista difensivo, perchè chiude una delle vie di invasione della Francia, e lo è anche più considerato sotto il rispetto offensivo, perchè da quelle alture — specie di campo trincerato naturale — si può muovere verso il Reno in condizioni vantaggiosissime.

L'avveduto comandante di Belfort — colonnello Denfert — conosceva tutta l'importanza della piazza forte, affidata alla sua difesa.

La guarnigione era di 17 mila soldati con quasi quattrocento ufficiali.

Il generale prussiano Trekow; dapprima tentò l'espugnazione col solo bombardamento: non approdò a nulla e dovette ricorrere ad un regolare investimento ed alle lunghe operazioni di approccio.

A Belfort soldati e cittadini cadevano a migliaia, crollavano gli edifici, ovunque incendi e rovine; ma Denfert non voleva sentir parlare di resa.

Finalmente, la sola armata dalla quale Belfort poteva aspettare la sua liberazione — come tante altre armate imperiali — pose le armi.

In questa condizione di cose, il generale Treskow invitò il comandante di Belfort a consegnare la fortezza, offrendo libera uscita all'eroica guarnigione.

Questa condizione ora stata approvata dal re di Prussia, che voleva così onorare i valorosissimi difensori di Belfort.

Il governo francese aveva autorizzato la resa: ma il colonnello Denfert volle un ordine diretto.

La guarnigione, che era entrata nella fortezza nel novembre del 70, ne uscì nei giorni 17 e 18 Febbraio 71 con armi e bagagli, seguita da 150 carri prussiani da sussistenza che portavano, per conto di quei valorosi, viveri e munizioni.

Il comandante colonnello, Denfert, usò l'ultimo dal forte che aveva tenacemente e gloriosamente difeso.

Denfert ha molta rassomiglianza con Galliano.

Osman a Plewna.

A Plewna — nella guerra russo-turca del 78 — cinquantamila musulmani, con cento cannoni, trovarono il modo di fortificare, improvvisamente una piccola città aperta, tanto da prolungare, per cinque mesi, la resistenza contro 120 mila uomini con 600 cannoni, senza che nulla potesse scuotere la sostanza del valoroso ed infaticabile Osman pascià ed i suoi modesti ed eroici soldati senza scarpe, quasi nudi, affamati.

Osman Gazi, il vittorioso, lottò continuamente — durante cento quarantaquattro giorni — per arrestare le armate russo-rumene e vinse tre sanguinose battaglie.

Infine, quando furono circondati da ogni parte, senza munizioni, senza viveri, e senza speranza di soccorsi; quando il tifo faceva strage in città e tra le file dei soldati; quando proprio ogni mezzo di resistenza era esaurito, Osman pensò ad arrendersi.

E per l'ultima volta, comandante e soldati con le armi in pugno si slanciarono, come tigris, contro il nemico per aprirsi una strada.

Non raggiunsero lo scopo; ma ebbero l'ammirazione degli avversari e del mondo intero.

In quel giorno, 10 dicembre 78, cecheggiava —

per l'ultima volta — col potente tuonare del cannone, il grido del leone di Plewna.

Il leone — ferito — scrisse la resa sopra un pezzo di carta — materialmente — col suo sangue.

Non domandò patti; non cercò di ottenere condizioni.

Era vinto: nell'impossibilità di resistere, piegava la testa con la rassegnazione dei forti.

Il giovane eroe ottomano passò attraverso le schiere russo-rumene ammirato applaudito come un trionfatore.

Osman rassomiglia molto — nell'eroismo leonino e nella modestia e fierezza spartana — a Galliano.

Galliano non ha ancora capitolato, e finché vi sarà un mezzo di resistenza, Galliano non si arrenderà (1).

Egli appartiene alla scuola di De-Cristoforis che in faccia al nemico — all'ultimo momento — sa presentare le armi ai caduti e di Toselli il quale — dopo aver provveduto a tutto — provvide alla sua immortalità, morendo — romanticamente — di ferita nel petto.

È l'antica costanza romana che — dopo tanti secoli — si impone all'ammirazione del mondo.

Da Vienna, da Berlino, da Londra, dalla stessa Francia, ci giunge l'eco delle lodi prodigate all'eroe di Makallé.

Tutto il mondo civile attende ansioso l'esito di questa epica lotta; tutti fanno voti per la salvezza dell'eroico presidio e del suo comandante magnanimo, sublime.

ORESTE CORSI.

(1) Il presente articolo era già composto quando sor giunsero i due odierni telegrammi d'Africa, che riferiamoci più oltre e che non possono modificare gli apprezzamenti dell'articolo stesso.

L'ABISSINIA

In questi momenti, in cui la mente ed il cuore d'ogni onesto italiano sono rivolti in Africa, non torneranno sgradite alcune notizie sull'Abissinia che corre ogni giorno sulle bocche di tutti.

Questo nome è la traduzione dell'*Habesch* dato dai Arabi, mentre gli indigeni la chiamano *Ityopia*.

I *Gallas* e lo *Scioa* sono paesi tributari del Negus.

Il *Tigrè* è una regione dell'Abissinia. La capitale è *Adua*. La sua estensione si calcola a 220000 chilometri quadrati. Il *Tigrè* fu già regno, ed anticamente era, con *Awam*, il centro dell'impero etiopico. Prima dell'occupazione era governato da un ras (governatore); l'ultimo fu *Mangascià*.

Anticamente il mar Rosso aveva nome *Eritreo*, di qui il nome di *colonia eritrea*.

Nel suo insieme la regione abissinia consiste in una quantità sterminata di altipiani, quali più alti, quali più bassi, quali vasti, quali meno estesi, come se fosse un'immensa gradinata tendente a molteplici mete, i cui scalini irregolari sono seminati di *ambe*, blocchi o colonne isolate, alte qualche centinaio di metri.

Le stagioni in Abissinia sono due, inverno ed estate. L'inverno è la stagione delle piogge più che del freddo. La durata e l'epoca della stagione delle piogge varia secondo la latitudine, l'altezza e l'esposizione di ogni regione etiopica.

La *dura*, specie di biada, forma il principale nutrimento degli abissini, come degli africani in genere. Sull'altipiano, quasi tutti i nostri alberi fruttiferi producono eccellenti frutti. — Gli olivi e i palmizi crescono rigogliosi alle falde orientali della catena etiopica verso il mare. — Sulle coste del mar Rosso si coltivano con profitto le spezierie. In scarsa quantità si trovano i legumi; qua e là carciofi, patate e pomodoro; abbondano le zucche e sono di una infinita varietà.

I monti della catena etiopica sono ricchi di ferro, d'oro e di sasso platonico, come parafido, serpentino, gneis. — Il sale si trae dal lago *Ascianghi* e da altri minori: esso serve agli indigeni, oltre che per salare le vivande, come moneta divisionale ad uso del piccolo commercio.

La tradizione fa rimontare a 1808 anni avanti Cristo l'epoca in cui l'Abissinia cominciò ad essere popolata.

Si narra che una regina di *Saba*, città oggi distrutta e che sorgeva sulle rive del mar Rosso, vissuta 900 av. Cristo, dall'unione col re *Salomone* ebbe un figlio, cui fu posto nome *Menilek*, il quale fu il primo re d'Etiopia.

La prosapia dei re d'Etiopia, discendente di Salomone, vuolsi, siasi conservata anche attraverso le lotte eterne ed intestine. Però nel X secolo la dinastia dovette rifugiarsi nello Scioa. *Menelik*, l'attuale Negus, si vanta, infatti, essere egli discendente dell'antica prosapia degli imperatori di *Axum*, antica capitale dell'Etiopia. Racconta la tradizione che in un tempio di *Axum* sarebbero state conservate le *tavole della legge*, delle quali si era appropriato *Menilek*, figlio di Salomone.

Nel 1833, un avventuriero del *Lasta* (provincia abissina) certo *Kassa*, col suo ardore e il favore della fortuna, riuscì a radunare sotto il suo scettro tutta l'Abissinia, facendosi proclamare *Negus Neghest* (re dei re) col nome di *Teodoro*.

Costui si rese infamemente celebre per le sue crudeltà, le quali provocarono, nel 1868, la spedizione inglese. Teodoro si chiuse nella fortezza di *Magdala* (città fortificata dell'Abissinia orientale, nel paese dei *Wollo-Galla*) che fu assalita e presa dagli inglesi che obbligarono Teodoro ad uccidersi.

Gli successi del principe del Tigre, *Giovanni Kassa*, cioè il *Negus Giovanni* caduto in guerra coi Dervisci.

In Abissinia, tutti sono schiavi della pigrizia, ed il loro ideale è quello di divenire soldati, avendo così diritto a mangiare, rubando e deprestando. La donna in Abissinia è una schiava ed uno strumento di piacere.

Le abitazioni sono capanne, ove è quanto di più sudicio si possa immaginare. Tutti dormono per terra, e solo qualche grande si permette il lusso dell'*angureh*, specie di lettuccio coperto di cenci.

Makalè è città capoluogo dell'*Enderta*, provincia del Tigre, fu fondata circa 30 anni sono dal *Negus Giovanni*, che se ne serviva, alle volte, come dimora della sua Corte. Vi fu costruito un palazzo all'europeo da un ingegnere italiano. — Fra gli aneddoti del prode *Galliano*, si cita il principio di una lettera indirizzata al fratello, a cui diceva che scriveva lungo e disteso sul trono del *Negus Giovanni*. *Makalè* è posto su promontorio terminale orientale dell'altipiano etiopico, ai confini dell'Abissinia coi *Danaki*.

Adigrat è la città capoluogo dell'*Agamè*, nel Tigre; è sur un promontorio che raggiunge circa 2400 metri di altezza; conta 2000 abitanti; dista 66 chilometri da *Adua*, 60 da *Senafè* e 40 *Haussen*. *Adigrat* è celebre per la sconfitta toccata dai Dervisci il 23 Dicembre del 1893 — L'eroico *Galliano* guadagnò in quel fatto d'armi la medaglia d'oro al valor militare.

Adua è la città capitale del Tigre: sorge sur un altipiano tra il cosido del *Mareh* e quello del *Tekazzè*. È rinomata pel suo mercato, uno dei più frequentati ed interessanti dell'Abissinia. *Adua* è detto la città santa, perché non vi si possono eseguire condanne di morte. Ivi abitualmente risiedeva il ras. *Adua* dista 66 chilometri da *Adigrat*.

Lo spigolatore.

LA POESIA DEL GHIACCIO

Sur ton cristal, onde immobile,
Cupidon a fixé sa cour,
Fuyons les plaisirs de la ville,
Sur la glace suivons l'amour.

Lo *Skating*, nei paesi del Nord, non è solamente un esercizio dilettabile, o, come meglio si direbbe, uno sport geniale e simpatico, ma un mezzo ordinario di trasporto.

Nei mesi di forte gelo, i fiumi, i canali e i piccoli laghi si cangiano in vere strade; scivolando il contadino va al mercato, l'operaio al lavoro, il piccolo negoziante agli affari, intere famiglie viaggiano dalla campagna alla città coi loro sacchi e le loro ceste sulle spalle o sulle slitte.

Lo scivolare sul ghiaccio è per loro altrettanto abituale e facile quanto il camminare, e scivolano con una rapidità che appena si può seguire cogli occhi.

Ma è specialmente nei paesi meridionali d'Europa che i pattini vengono adoperati con vera arte, disinvoltura ed eleganza.

Nelle regioni boreali, il suolo coperto di neve non

è punto accessibile che alle slitte od ai colossali *ski*; vi si pattina molto e male, e il pattinaggio, tal quale è usato dai lattivodenti frisoni, dai sensali e mercanti dei paesi costretti a nevi eterne, non si deve confondere con il pattinaggio usato in Inghilterra, Belgio, Danimarca, Francia, Italia, Canada e in tutti i paesi dove il freddo meno forte e persistente ha permesso di fare dello *Skating* un mezzo di divertimento e, oserei dire, una vera arte, non cercando tanto la velocità quanto l'eleganza, che è specialissima agli olandesi.

Le signore di Rotterdam, d'Amsterdam e dell'Aia sono certamente le più seducenti pattinatrici delle Provincie Unite. Cominciano da bambine, continuano da ragazze e da spose, raggiungono nello stesso tempo l'ideale della bellezza e l'apogeo dell'arte, e fanno coi loro zoccolini ferrati scivolar dal ghiaccio le piccole scintille amorose che vanno a suscitare gli incendi.

V'han delle ragazze che giungono ad un grado di maestria meravigliosa. Non è possibile immaginare la grazia degli ondeggiamenti, degli inchini, dei gruppi, delle catene, delle mille grazie mollissime e vezzosissime che spiegano in quei loro giri, fughe e ritorni di rondini e di farfalle, o come si animi o trasfigurino la loro tranquilla bellezza in quel turbinio:

Sorvola, sorvola sul candido piano,
la schiera gentile di dame e donzelle;
sorvola, sorvola, si danno la mano,
son agili e liete, son giovani e belle.

La schiera gentile sul piano lucente è un'ondata serena di mite fulgor.
Tra gli alberi brulli del parco indente è un cespuglio di splendidi fior.

Così è pure degli uomini, i quali fanno ogni sorta di giochi e di prodezze; descrivono coi loro giri figure fantastiche o parole d'amore, risolvono piroette rapidissime scivolando poi indietro su una gamba sola per lunghissimo tratto, o serpeggiando con infinite vertiginose giravolte in un piccolo spazio, curvi, contorti, ritti, accoccolati come fantasmi di gomma mossi da una molla segreta.

In quei paesi, il primo giorno che i canali e i bacini presentano uno strato di ghiaccio abbastanza solido da potervi scivolare, è un vero giorno di festa.

Pattinatori mattinieri, che han fatto la prova allo spuntar del giorno, spargono la voce, i giornali l'annunciano. Frotte di ragazzi si sparpagliano per le strade gettando grida di allegrezza; i domestici, i servitori, le cameriere stesse chiedono ai loro padroni il permesso di uscire; gli studenti si fanno dare vacanza; vecchie signore e *vieilles filles* dimenticano gli anni e i malanni e corrono ai canali a gareggiare colle amiche e le figlie.

I laghi, i bacini ed i fiumi, che sono presso la città, sono cosparsi di una folla di gente che vi s'interreccia, si confonde, si urta, si rimescola come una turba presa dalle vertigini; e lì, come da noi alla splendida e pittoresca *pattinoire* del Valentino, volteggiano confusamente in mezzo alla neve, ufficiali, signori deputati, studenti, vecchi, bambini, e, in mezzo a loro, qualche volta, il principe del sangue; intorno s'accalcano migliaia di spettatori, la musica accompagna la festa, mentre il sole, che volge al tramonto, loro manda, attraverso i suoi tiscii raggi, il suo debole e lento saluto fra i pini brinati e intirizziti che appena fanno capolino fra l'umida nebbia decembrina.

Nei paesi del Nord, le persone che per difetto di salute, o per altri motivi, non possono assolutamente divertirsi pattinando, han però un'altra maniera di percorrere velocemente i campi gelati senza troppo affaticarsi.

Per esse la slitta può supplire il pattino. Di slitte ve n'ha d'ogni forma e d'ogni grandezza, di signorili e di rustiche. Le più strane sono quelle munite di grosse vele, *Ice-boats*, per le quali si utilizza la gran forza del vento, e che segnano il massimo progresso in questo genere di veicoli.

Quando c'è la neve indurita, si fanno delle corse nelle slitte. Ogni famiglia ne ha una, e, all'ora della passeggiata, si vedono uscire a centinaia. Passano volando in lunghe file, a due, a tre di fronte; alcune dalla forma di conchiglie, altre di cigni, di draghi, di barche, di cocchi, di ceste variopinte, tirate da cavalli coperti di ricche pellicce e di drappi magnifici, colla testa ornata di pennacchi, di arnesi tempestati di chiodi scintillanti, e portan signore vestite di martora, di castoreo e di volpe di Siberia.

I cavalli scuotono la testa circondata dai vapori della traspirazione e la criniera imperlata dal gelo; le slitte saltellano, la neve vola all'intorno simile ad una schiuma d'argento, e l'attacco splendido e sfrenato passa e sparisce come un turbine muto sopra un campo di garofani in fiore e gelsomini:

Passa, ruina in fuga, silenziosa
la slitta, macchia nera di misteri;
alti alla conca vasta, pensierosa
del ciel vanno i nitridi dei corrier,
van per la steppa bianca silenziosa

Van per la steppa e mai non hanno posa.

In Russia, vi sono le grandi e le piccole slitte, le *kibitke* cioè, e le *troike*. Sono quasi sempre tirate da tre cavalli, dei quali uno di mezzo, il *risak*, mentre gli altri galoppo, mantiene costantemente il suo trotto allungato.

Nei giorni di festa, chiunque ha qualche soldo da spendere, lo consuma allegramente nel noleggiare una di quelle slitte che si trovano agli angoli delle strade. La *Neva* serve di punto di riunione generale.

Quella è la grande palestra nella quale i giovanetti russi spiegano la destrezza loro e fanno pompa della ricchezza e velocità dei loro equipaggi.

In Lapponia, le carrozelle da ghiaccio vengono trascinata dalle renne, che sono l'unica ricchezza di quei poveri abitanti, mentre in Siberia vengono adoperati i cani del *Kamisciatka*.

Quasi tutti i grandi poeti e artisti d'oltre Alpe crearono, in onore del ghiaccio, dei pattinatori e delle slitte, versi e quadri stupendi e musica deliziosa.

Göthe stesso diceva di dover alle sue lunghe pattinate sul ghiaccio lo sviluppo più rapido dei suoi mistici e poetici ideali.

Klopstock considerava il pattinare come un'arte creata dal Dio della poesia.

Lamartine ha, tra le altre, queste graziose rime piene di un *entrain* meraviglioso:

Amis, parcourons la surface
de ce miroir de volupté;
chacun s'élançe, et sur la glace
régne l'amour et la beauté.

O vous que ce bonheur excite
à patiner d'un pied léger,
du petit dieu qui fait si vite
imitiez le vol passager.

Reychau, Vernet, Rubens ritrassero coi loro pennelli scene di slitta e le forme eleganti delle migliori pattinatrici del loro tempo.

Meyerbeer intercalò nel *Profeta* e nell'incantesimo del *Pied du Mouton*, ballate brillanti e caratteristiche che devono essere eseguite sulle scene da pattinatori e conduttori di slitta.

Liszt ha intitolato uno dei suoi migliori waltzer: *Les Patineurs*, che il nostro poeta delle *Nostalgie d'amore*, nei suoi *Ricordi di concerto*, è riuscito mirabilmente a ritrarre in versi.

Via pel teatro tacito
le vive anime vibrano
de' suoni. È un mormorio
di scivolanti pattini
sopra il ghiacciato pian.
Oh come vive dagli avori le agili
dita richiaman l'anime
de' suoni. Oh come dolcemente il pallido
sol di gennaio affacciasi!

... un turbine
passa di dame e di fanciulle: e al fumido
vespro lontan si perdono....

L'origine delle slitte e dei pattini si perde nella notte dei tempi, e ciò si può dedurre dal fatto che le antiche divinità scandinave sono raffigurate con pattini ai piedi e sopra slitte primitive. *L'Edda* stessa ne fa cenno.

La parola pattino si va derivare dal verbo greco *patein*, camminare; ma, come si vede, l'etimologia è impropria.

Pattinare in greco si esprime colla frase *dià tou kri-stallou poreiomai*, e lo sdrucciolare, col verbo *olisthino*.

In Francia, ai tempi di Luigi XIV, si dava il nome di *patin* ad un genere di calzatura con tacchi e suole molto rialzati, simili agli zoccolini giapponesi, della quale approfittavano gli eleganti dell'epoca per farsi più grandi.

Colletet, poeta eminentemente satirico, si burla, ne' suoi *Tracas de Paris*, delle abitudini delle signore dell'epoca *haut parleurs sur leurs patins*, ed *faisant une bottique de leur sein*; e soggiunge a proposito con molto spirito:

Ne regarde pas leur tetin
mais considère leur patin,
qui d'un demi-pied les élève.
En vérité, cela me gêne:
Cette contrainte me déplaît;
Que ne se tient-on comme on est?
auraient-elles moins de mérites
pour paraître à nos yeux petites?

IPPOLITO OREGLIA D'ISOLA.

(dalla *Gazzetta Piemontese*.)

INTERESSI LOCALI

Ancora del soccorso agli alunni poveri

La neve cadeva lentamente, la candida pellegrina, avvolgendo ogni cosa di un bianco lenzuolo, suscitava nell'animo un indefinibile senso di malinconia, e mesti pensieri si erano di me impadroniti, quando, allo scantonare d'una strada, una lunga e chiassosa fila di fanciulli mi riscuote ed interrompe il corso del mio fantasticare. Erano alunni delle Scuole elementari che ritornavano nelle loro case. A percorrere, con una semplice, fuggevole occhiata, quella fila, oh come spiccava la diversità di loro condizione! Ecco alunni imbacuccati, incapucciati, ben coperti, le manine riparate dai guantini di lana: eccone altri che, trascinandone un paio di sdrucciate ciabatte, le mani livide, camminano raggricciati nella persona mal ri-

parata, cercando così resistere alla rigidità della giornata.

La vista di quei meschinelli risvegliò le mie idee sulla necessità, l'utilità, l'efficacia educativa del *Patronato di soccorso per gli alunni poveri*; e, lo confesso, innanzi alla realtà del crudo bisogno che mi si parava innanzi, provai un vivo senso d'amarezza, pensando che in questa nostra Cesena, non seconda ad altre nelle opere di carità e di generosità, si ritardi il beneficio della somministrazione di vesti, nella triste stagione invernale, ai figli del povero, che hanno tutti un ugual merito, quello di andare a scuola.

E, rimuginando le mie idee in argomento, fui attratto da un libriccino dalla coverta giallognola, esposto nella vetrina d'un libraio. Cadeva a proposito: contiene le parole dette nell'occasione dell' *accademia tenuta il 15 Dicembre 1895*. Ne acquistai una copia, tanto più che l'opuscolo si vende a vantaggio degli alunni poveri delle Scuole elementari. In vero, è la solita affermazione, mentre nel fatto, poi, è sempre quel benedetto « più meritevoli » che guasta la benedica opera; ma di ciò in seguito.

Vogliamo, lettore amabile, scorrere insieme qualche brano del libretto in parola? Ma ad un patto, che ognuno fuggi il preconetto che la nostra discussione sia una personalità. Questa falsa supposizione è una semplice impertinenza: contrapporre idee ad idee, obbiettivamente, non è osteggiare alcuno, anzi è segno di stima il discutere sulle idee altrui che non si confutano per il basso fine di distruggere — come potrebbe giudicare chi legge il solo titolo degli articoli —; ma per giungere meglio e più direttamente a fare il vero bene della scuola che tutti vogliono.

Dunque, disse l'egregio Prof. Ambrosini, accennando agli alunni: « Gli altri, e sono i più, sono macilenti, pallidi, infermicci Hanno indosso poche vesti luride e cenciose; tremano dal freddo per la via, stentano la fame nei loro tuguri. Se la carità del patrio Comune non venisse loro in aiuto, non avrebbero la vil moneta di che comprare il libriccino in cui leggere, il quaderno in cui scrivere. Sono sornioni di tutto, e crescono in mezzo a privazioni infinite. Eppure, sotto quei poveri cenci battono forse cuori più nobili, si nascondono menti più elette che sotto quelle ricche vesti! ».

Benissimo, ottimamente detto. Ma come, innanzi questa pietosa pittura, atta a muovere i sensi della carità, come, dopo aver questa implorata, si continua così? :

« Ma a chi distribuiremo noi il denaro, che verremo raccogliendo dalla carità cittadina? Ecco o Signori: Noi lo distribuiremo ai fanciulli poveri più meritevoli delle nostre scuole elementari; e più meritevoli sono quei fanciulli che si segnalano sugli altri per istudio e più ancora per buoni portamenti. »

Ma se i bisogni sono tanti e sì urgenti, se a ciò devesi la lodevole iniziativa, la apprezzabile opera per raccogliere « l'obolo » a pro dei fanciulli poveri delle nostre scuole, è davvero un pretesto per fare dell'opposizione il sostenerlo, come noi sosteniamo, che il prof. Ambrosini ed i suoi cooperatori sono caduti in contraddizione, che essi fanno una confusione dannosa nel cambiare il soccorso in premio, stabilendo delle categorie fra i poveri?

L'autorità scolastica municipale dev' essere la prima a non ritenarlo, perchè deve convenire che, per molte ragioni, e la prima prova fatta l'avrà messo in evidenza, col sistema del soccorso in forma di premio si finisce coll'aiutare il meno povero.

Il prof. Ambrosini ricordò i nomi di Filippo Neri, di padre Lodovico da Casoria e di Alfonso della Valle; ma egli sa benissimo che quelle sante persone non ricreavano nei fanciulli che raccoglievano altro titolo che la povertà loro.

L'Ambrosini saggiamente ammonì: « Perchè l'animo dei fanciulli si chiuda all'odio e si apra all'amore, conviene che le così chiamate classi dirigenti si volgano ad essi, si pieghino fino ad essi, e, nell'atto di rischiarare i loro intelletti coi primi rudimenti del sapere ne mitighino le sofferenze. » — È l'identico concetto del Villari riportato su queste colonne: ecco un'altra prova che non v'è dissenso fondamentale.

Chiudiamo l'animo dei fanciulli all'odio. Ma quando distribuiremo nelle classi uno o due indumenti, se questi toccano ai meno poveri, per quella condizione del più meritevole anche per studio, nel vergine cuore dei più bisognosi rampollerà davvero l'amore? E nascerà forse in quello degli stessi soccorsi cui il premio in vesti, dato alla presenza dei compagni, farà sentire loro l'umiliazione di essere poveri? — E gli alunni più agiati che ricevono il libro non

inorgoglieranno della loro migliore posizione sociale? — E che penseranno del soccorso negato a chi ha più bisogno? — E se il soccorso lo si dà a chi più soffre, senza tener conto della gradazione di merito, dove va a finire il voluto beneficio delle frequenti prevenzioni?.

Uniamoci, dunque, tutti concordi, e stretti da quel sentimento di pietà che ci è comune, facciamo sorgere il *Patronato*.

Su quest'argomento riceviamo e pubblichiamo:

Stimatissimo sig. Direttore del Cittadino,

È letto con vivo interesse e compiacimento l'articolo del Prof. Bombicci che strenuamente combatte contro gli spettacoli dei fanciulli delle scuole sui teatri pubblici.

Gli argomenti e le ragioni che il Prof. Bombicci adduce fanno davvero e seriamente meditare, ed io non è potuto trattenermi dallo scrivere la presente, poichè circola la voce che sia in preparazione una nuova recita degli alunni e delle alunne delle nostre scuole. Io vivo fiduciosa che il buon senso trionferà anche in Cesena e si rinuncerà ad un'idea che trae seco tanti inconvenienti.

In proposito ritengo doveroso far conoscere che quella fanciulla, la quale recitò una poesia nell'ultima accademia, andò poi in giro per le case, declamandola a mo' di sermoncino del Natale, per ricevere arancie e chicche in regalo.

Certo, questo fatto non è un bel frutto; almeno io, come donna, così la penso.

La riverisco.

Cesena, 21 Gennaio 1896

Una lettrice.

CESENA

Circolo Democratico Costituzionale —

Domani sera, *Domenica 26*, alle ore otto, v'è adunanza generale di *seconda convocazione*, per la rinnovazione delle cariche sociali.

Il presente avviso, a termine del regolamento, vale d'invito per i singoli Soai.

Notizie d'Africa — Questa mattina, verso l'1 pom., a brevissima distanza l'uno dall'altro, sono giunti i due seguenti dispacci, comunicati anche al Municipio e distribuiti largamente, manoscritti, per la città:

Adaagamus 25. — Informatori videro Galliano uscire da Macallò col battaglio insieme collo armi, le munizioni i feriti ed il bagaglio.

Ras Maconen e Felto seguirebbero la colonna. Feller il 23 corr. scrisse a Baratrieri così: « Oggi partiamo colla colonna Galliano e una lettera di Menelich — Prego di rimanere fermi a Manineghetta. Impiegheremo quattro giorni. »

Adaagamus 25. — Secondo gl'informatori, Maconen ha apprestato le tende per gli ufficiali e i muletti poi feriti ed il bagaglio da Macallò. Ciò si interpreta come omaggio al valore e desiderio di pace. Parlasi anche della liberazione dei prigionieri di Amba Alagi. Dicesi che domani verrà Maconen a parlare con Baratrieri.

Tali dispacci hanno prodotto la più profonda impressione e sono stati variamente commentati. Ma ogni apprezzamento sarà prematuro finchè non si conoscano esattamente i particolari che hanno preceduto e accompagnato il fatto in essi accennato, e le conseguenze del fatto medesimo.

Trasferimento — Il nostro egregio amico e valente pedagogista prof. Raffaele Mariani, Ispettore scolastico del Circondario di Cesena, è stato, con recente decreto, trasferito a Cremona. L'importanza della nuova sede, che costituisce una onorevolissima promozione, dimostra il gran conto in cui l'Autorità superiore tiene meritamente questo distinto funzionario, il quale, nel tempo che rimane tra noi, dette prova di singolare capacità e d'instancabile operosità a prò non solo dell'istruzione, ma anche dell'educazione, popolare: cosa, quest'ultima, tanto importante, e, pur troppo, tanto generalmente trascurata.

Dolenti di perdere un carissimo amico e un degno funzionario, temperiamo il rammarico col pensiero della giustizia che gli è stata resa, e del miglioramento che lo aspetta nella sua carriera.

Condoglianze — Riceviamo e pubblichiamo: Le nostre sincere condoglianze all'egregio amico Dott. Pezzi Terzo, Professore di scienze naturali

e Aiuto Direttore di questa R. Scuola di Agricoltura, il quale venne funestato il 17 corr. dalla perdita del suo venerato genitore Pezzi Domenico di Russi, in età di 74 anni. Nello stesso tempo ricordiamo anche noi con lode i meriti dell'estinto, sapendo ch'egli nel tempo de' maggiori pericoli per la Patria nostra, impiegò se stesso sacrificando il modesto patrimonio e la sua libertà fra gli stenti: e maggiore è la lode da tributargli, poichè dopo il sacrificio e' non cercò di far mostra di sé, ma attese con grande amore alla famiglia, senza neanche sognare di riposare su gli allori metuti.

Decesso — Oggi, nel civico Ospedale, è morto il donzello comunale in riposo *Ettore Simonetti*. Servì con zelo ed onestà il Municipio; prese parte alle campagne dell'indipendenza; e fu uomo onesto. Un pensiero di rimpianto e d'omaggio alla sua memoria.

Prescrizione — Col 1° corrente è cominciato il periodo trentennale di prescrizione fissato dall'Art. 2001 del Cod. Civ. per gli effetti derivanti dalle iscrizioni ipotecarie assunte dopo il 1° Gennaio 1866.

E perciò è necessario che gl'interessati provvedano in tempo utile per rinnovare le suddette iscrizioni.

Cucina economica — Quinta settimana

GIORNO	Biglietti venduti	Gratis	al person.	Totali
<i>Riporto</i>				
Domenica 19 Gennaio	19359	361	382	14296
Lunedì 20 >	266	—	14	280
Martedì 21 >	477	—	15	492
Mercoledì 22 >	425	—	15	440
Giovedì 23 >	518	10	17	545
Venerdì 24 >	388	15	13	416
Sabato 25 >	482	29	15	526
	460	—	3	478
TOTALE	16569	415	484	17268

Stato Civile — Dal 9 al 23 Gennaio 1896.

NATI 54 — Legittimi m. 18 f. 20 — Illegittimi m. 12 f. 3
Esposti m. 0 f. 1.

MORTI 47 — (domic.) Bellozzi Caterina a. 77 brac. ved. di S. Bartolo — Gazzoni Giuseppe a. 68 brac. coniug. di S. Martino — Tomacelli Teresa a. 75 pess. ved. di Cesena — Cantarelli Francesco a. 81 pizzic. coniug. di Cesena — Casadei Pasquale a. 73 col. coniug. di Formignano — Zignani Maria a. 82 brac. coniug. di Ruffio — Casabianca Lazzaro a. 48 brac. coniug. di Formignano — Foschi Albina a. 73 brac. coniug. di S. Cristoforo — Aguselli Teresa a. 61 brac. ved. di Gattolino — Papi Giovanni a. 16 col. cel. di Diegaro — Grilli Maria a. 65 mas. ved. di Tossello — Lucchi Luigi a. 62 pess. coniug. di Martorano — Fabbri Luigi a. 81 col. coniug. di Luzzana — Valducci Francesco a. 86 pess. ved. di Sub. Cavour — Carbara Francesco a. 89 col. ved. di Martorano — Macchi Luigia a. 65 brac. ved. di Tossello — Moretti Maria a. 76 mas. ved. di Gattolino — Zeli Federico a. 60 impiegato coniug. di Cesena. — (Osp.) — Giovannini Teresa a. 51 bracc. coniug. di S. Vittore — Brunazzi Giulia a. 63 brac. coniug. di Cesena — Turrini Attilio a. 32 brac. coniug. di Cesena — Targhini Carlo a. 19 sarto cel. di Cesena — Lelli Cristina a. 73 pos. ved. di S. Pietro — Bacchi Assunta a. 41 traff. coniug. di Cesena — Mordenti Domenico a. 33 calz. coniug. di Cesena — Tenturi Primo a. 16 brac. di S. Pietro — Lotta Federico a. 48 brac. di S. Pietro. E n. 20 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 6 — Baldacci Domenico col. con Biguzzi Marianna mas. nub. — Placuzzi Lazzaro col. col. con Domenichini Caterina mas. nub. — Amici Sante brac. cel. con Biguzzi Domenica mas. nub. — Tani Pietro col. col. con Mazzoli Fanni mas. nub. — Rossi Genérico brac. col. con Rossi Isabella mas. nub. — Montalti Andrea brac. cel. con Ricci Domenica mas. nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini di P. TONDI — 1896.

AVVISO

I comproprietari delle Miniere Balze - Budrio - Golmiere e Costa in Casalbuono, ottenuta dall'Autorità Prefettizia la chiusura delle medesime, fanno noto che verranno ripresi i lavori in seguito di affitto che intendono fare con regolare scrittura.

Rivolgersi quindi ad essi per le trattative.

ANTICA FONTE PEJO V. 4 PAG.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi all'Amministrazione del giornale, via Chiaramonti N. 12, Tipografia Biasini.

I prezzi delle inserzioni restano così fissati; in 4. pagina dimensione d'una cartolina postale carattere corpo 10 Lire Una, in terza, stessa dimensione e stesso corpo Lire Tre. Per differenza di dimensione e di corpo, prezzo da convenirsi.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE
 PROFUMATA E INODORA
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in fiaschi da L. 1,50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8,50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12

MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.



UN PRODOTTO DELLA SCIENZA

Il Chimico-farmacista C. Paneraj, con numerosi esperimenti avendo provato indiscutibilmente che, fra i molti componenti del Catrame, la parte resino-balsamica è quella che spiega azione elettiva, eminentemente benefica, sulle mucose dell'organismo umano, guidato da questo principio scientifico fabbrica un Estratto di Catrame valendosi della sola parte resino-balsamica, al quale dà splendidi risultati, mentre non è disgustoso a prendersi e vien tollerato da tutti.

Il Catrame Paneraj fu analizzato e largamente sperimentato negli Ospedali e da centinaia di medici i quali, non solo lo hanno dichiarato superiore a tutte le altre specialità di catrame, ma quelli che più lo sperimentarono, lo qualificarono addirittura un rimedio - prezioso miracoloso e providenziale contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, le tossi ostinate, e la tise incipiente. Si ottengono con esso ottimi risultati anche nelle affezioni catarrali dello stomaco, degli intestini, della vescica e dell'uretra, ed è un valido mezzo di cura tonica ricostituente, che avvalora la digestione e aumenta lo appetito.

Chiunque voglia accertarsi della verità ed esattezza di quanto è detto, legga le centinaia di relazioni mediche vidimate dalle competenti autorità, e pubblicate in un opuscolo che si spedisce gratis a chiunque lo domanda al Laboratorio Paneraj - Livorno; o legga il sunto delle medesime, che si va pubblicando nel presente giornale.

Da due anni feci uso dell'Estratto di Catrame purificato del Paneraj, incontrai gli effetti di questo, superiore a tutti gli altri preparati di catrame, anche per la facilità di assumerlo

Venezia 12 Luglio 1882

Dott. A. LAVEZZARI

Attesto io qui sottoscritto di aver consigliato spesso l'Estratto Paneraj di Catrame purificato con sorprendenti risultati nelle affezioni catarrali delle mucose respiratorie e di avere notati buoni effetti anche nelle malattie superiori a' mezzi dell'arte.

Solopaca 21 Agosto 1885.

Dott. Cav. N. ABBAMONDI

Deposito in CESENA presso la Farmacia GIORGI.

In varie circostanze, ricorsi all'Estratto di Catrame purificato del Paneraj, e ne ottenni sempre risultati pronti e superiori a quelli d'altri rimedi.

Castagneto 20 Agosto 1885.

ANTONIO AMBROGI

Il sottoscritto avendo sofferto una acutissima Pleurite, che si complicò in grave Bronchite con Emotisi, mercè l'Estratto di Catrame Paneraj si è perfettamente ristabilito in salute, mentre n'altro farmaco adoperato, produsse la desiata guarigione.

Castagna 20 Novembre 1884

Prof. RICCA Cav. SALV. GIOV.

Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI

anche in sofferenza. Si acquistano pronti presso l'Amministrazione della Finanza MILANO - Palazzo della Fondazione - Corso Venezia, 10 - Tel. 10 - CESENA - Palazzo della Finanza (ANNO XV) e in tutte le Agenzie di Credito. Prezzo di emissione 100 lire. La vendita pubblica delle obbligazioni nazionali ed estere. Fa la vendita pubblica delle obbligazioni nazionali ed estere. Fa la vendita pubblica delle obbligazioni nazionali ed estere. Fa la vendita pubblica delle obbligazioni nazionali ed estere.

CESENA - TIPOGRAFIA BIASINI DI P. TONTI - CESENA

LIBRI EDITI E VENDIBILI PRESSO LA DETTA TIPOGRAFIA

G. MOLENA - La Geografia insegnata nelle scuole elementari secondo il modo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0.40.

G. MOLENA - La Provincia di Forlì - notizie geografico-storico-statistiche uso delle scuole. - 2 edizione riveduta e corretta. L. 0.30.

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Trovansi in vendita a Cent. 20 presso la Tipografia Biasini di Pompeo Tonti. Trovansi pure a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

VOLETE DIGERIR BENE??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.



IL FERRO - CHINA - BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. - L'ill. Prof. Senatore Sennola scrive: Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un indiscutibile superiorità.

VOLETE LA SALUTE??



Madri Puerpere-Convalescenti!!

Per rin vigorire i bambini, e per riprendere la forza erdate usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pasta alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L'unica per la cura ferruginosa a domicilio. - Dall'onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle malattie in ispecial modo del sistema nervoso, come Nervosissimo, Isteria, Ipocondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale, ecc. Per modificare e molte volte risolvere le discrasie, come la scrofola, il linfaticismo, la pellagra - L'Acqua dell'ANTICA FONTE PEJO è poi Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie - Si prega domandare sempre Acqua dell'Antica Fonte di Pejo e non solamente - Acqua Pejo - onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (già direttore il sig. Bellocari di Verona) e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto nome di Fonte Cenuale di Pejo (che non esiste) onde apportare confusione. - L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056, presso tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.